

Speciale Santi

# La Comunione dei Santi

Chiara Fabro

Per trattare sensatamente della “comunione dei santi”, risulta necessario comprendere in che cosa consista propriamente, il concetto di “santità”, riconoscendovi la nostra comune vocazione.

Attingiamo dal “Dizionario di Teologia Biblica” di X.L.Dufour alcuni spunti per l’approfondimento del concetto di “santità”, che implica le nozioni di sacro e di puro, ma le supera. La parola semitica “qodesh”, cosa santa, deriva da una radice che significa “tagliare, separare” e orienta verso un’idea di separazione dal profano, alla manifestazione del “numinoso”. Il concetto di “popolo santo” espresso nell’Antico Testamento, è quello di una comunità separata dalle altre, pura, immune da contaminazioni. Nel Nuovo Testamento viene naturalmente ripreso il vocabolario biblico, ma il concetto di “santità” che presenta è propriamente derivante dall’evento della Pentecoste, cioè dalla manifestazione dello Spirito Santo, lo Spirito di Dio, che è l’agente principale della santificazione del cristiano e si effonde, nella Pentecoste, in un contesto di comunità per orientare alla comunione tra persone, lingue, culture, mentalità, santificando e promuovendo la “comunione dei santi”.

Venendo agli sviluppi della Tradizione, ricordiamo che il Catechismo della Chiesa cattolica presenta l’esposizione della fede seguendo proprio il Simbolo degli Apostoli, che rappresenta il più antico catechismo della Chiesa di Roma ed è strutturato secondo S. Ambrogio in dodici articoli. Tra questi articoli il nono recita: “Credo la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi...”.

Nel Catechismo della Chiesa cattolica la specifica tematica della “comunione dei santi” è trattata negli articoli dal 946 al 962e dal 1474 al 1477. Vi si legge che “La comunione dei santi è precisamente la Chiesa” (CCC, 946).

Il termine “comunione dei santi” ha due significati, strettamente legati: “comunione alle cose sante [“sancta”] e “comunione tra le persone sante” [“sancti”]. (CCC, 948).

Vogliamo qui sottolineare in particolare questo secondo significato, rilevando come la trattazione del Catechismo della Chiesa cattolica si fondi sul Capitolo VII della Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II “Lumen gentium”, dove viene approfondita l’indole escatologica della Chiesa peregrinante e la sua unione con la Chiesa celeste. Tutto ciò assume una particolare rilevanza in questo periodo dell’anno liturgico, in cui ricorrono la Solennità di Tutti i Santi e la Commemorazione di tutti i fedeli defunti, momento in cui la nostra riflessione e la nostra preghiera diventano particolarmente intense.

Dinnanzi all’evento della morte gli interrogativi fondamentali esigono una risposta. Noi che abbiamo ricevuto il Vangelo ci siamo sentiti parlare di quel Senso della Vita che dà un senso anche alla morte, come ingresso nella vera Vita, ed è in questa dimensione che l’annuncio del Vangelo è un annuncio di gioia: Cristo, il Risorto, ha vinto il peccato e la morte. Allora la morte non è più l’ultima parola, e noi abbiamo una speranza che non delude.

Non risulta inutile citare testualmente alcuni passi della Lumen Gentium, che forniscono un utile motivo di riflessione e conforto: “L’unione di quelli che sono ancora in cammino coi fratelli morti nella pace di Cristo non è minimamente spezzata; anzi, secondo la perenne fede della Chiesa, è consolidata dallo scambio dei beni spirituali”. (LG, 49).

La santità, la perfetta unione con Cristo, è la nostra comune vocazione. Citando testualmente la Lumen Gentium, si illustra chiaramente il senso del culto dei santi: “Nella vita di quelli che, sebbene partecipi della nostra natura umana, sono tuttavia più perfettamen-

te trasformati nell’immagine di Cristo, Dio manifesta agli uomini in una viva luce la sua presenza e i suo volto. In loro è egli stesso che ci parla e ci dà un segno del suo regno, verso il quale, avendo intorno a noi un tal nugolo di testimoni e una tale affermazione della verità del Vangelo, siamo potentemente attirati”. (LG, 50).

Per tutti noi, che siamo ancora “pellegrini su questa terra”, è di grande luce e forte consolazione quanto espresso dal Santo papa Paolo VI nel “Credo del Popolo di Dio”, riportato all’articolo 962 del Catechismo della Chiesa cattolica e qui di seguito fedelmente trascritto: “Noi crediamo alla comunione di tutti i fedeli di Cristo, di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione dei beati del cielo; tutti insieme formano una sola Chiesa; noi

crediamo che in questa comunione l’amore misericordioso di Dio e dei suoi santi ascolta costantemente le nostre preghiere”.

Tutti siamo chiamati alla santità, tutti siamo chiamati alla comunione.

Concludiamo richiamando la chiamata alla santità, che è il titolo del primo capitolo dell’Esortazione Apostolica di Papa Francesco “Gaudete et Exsultate”, dove scrive, tra l’altro: “I santi che già sono giunti alla presenza di Dio mantengono con noi legami d’amore e di comunione” [...] Possiamo dire che siamo circondati, condotti e guidati dagli amici di Dio [...] Non devo portare da solo ciò che in realtà non potrei mai portare da solo. La schiera dei santi di Dio mi protegge, mi sostiene e mi porta” (GE, 4).

Preghiamo il Signore che ci guidi sulla strada della santità e della perfetta comunione.

Immagine dai sito Veritatem in Caritate



## Festa di tutti i Santi

### 1 Novembre: Una Celebrazione della Santità e dell’Eredità Spirituale

Il 1° novembre, la Chiesa cattolica celebra il Giorno di Ognissanti, noto anche come la Solennità di Tutti i Santi, un giorno dedicato a onorare e celebrare i santi riconosciuti e non riconosciuti della Chiesa. Questa festività è una parte significativa del calendario liturgico cattolico e offre un’opportunità per riflettere sulla santità, l’eredità spirituale e il

ruolo dei santi come modelli di virtù. Brevemente esploriamo il significato e le tradizioni di questa ricorrenza.

Il Giorno di Ognissanti è una festività cattolica che celebra tutti i santi, uomini e donne che hanno vissuto virtuosamente e raggiunto la santità ed è una testimonianza della fede nella comunione dei santi, ovvero la convin-

zione che essi sono nostri intercessori potenti presso Dio e che possono aiutare tutti i fedeli nelle loro preghiere e nella loro ricerca di santità.

Una delle tradizioni più significative è la venerazione dei santi. I fedeli spesso rendono loro omaggio attraverso la preghiera e la riflessione sulle loro vite. Molte chiese cattoliche, in questo giorno, espongono le reliquie di santi, incoraggiando i fedeli a venerarle, come segno di devozione. Questa pratica rivela il rispetto e la gratitudine che essi nutrono per il loro contributo offerto alla Chiesa e alla fede.

Questo giorno è anche un’occasione per riflettere sulle loro virtù e per cercare di emularle nella propria vita. Essi, attraverso la fede e le opere, incarnano le virtù cristiane: la carità, la pazienza, la castità e la generosità... La loro vita è un esempio di come vivere in conformità con gli ideali evangelici e di come perseguire la santità, in ogni aspetto della vita.

Durante questa festa, molte persone partecipano a servizi religiosi speciali. La Messa di Ognissanti è una celebrazione solenne in cui i fedeli si uniscono per onorare questi eroi e

ringraziare Dio per il dono della santità nella Chiesa. Durante la celebrazione, spesso si leggono le loro vite, evidenziando le loro opere virtuose e il loro amore per Dio.

In alcune comunità cattoliche, i bambini si vestono da santi, in loro onore. Questa tradizione promuove la loro conoscenza tra i giovani e incoraggia la loro emulazione con i modelli di virtù. Le rappresentazioni includono spesso costumi di figure religiose come Santa Maria, San Francesco d’Assisi o San Giorgio.

Questa è anche un’occasione per chiedere a Dio il rafforzamento della propria fede e per cercare la santità nel quotidiano. I cattolici credono che questo non sia un traguardo riservato solo a pochi eletti, ma un obiettivo a cui ogni cristiano dovrebbe aspirare. Essi sono un esempio di come la fede e la dedizione possano portare alla santità. Il Giorno di Ognissanti allora è un promemoria di questa possibilità.

La Festa è un richiamo alla fede, alla devozione e all’aspirazione alla santità, che continua a stimolare i cattolici in tutto il mondo.

Immagine dai sito Interris

